

Espugnare le casematte del '68

La legge Gelmini e l'accordo di Mirafiori siano un punto di non ritorno

Per una coincidenza, nelle giornate prenatalizie è stata approvata una riforma meritocratica dell'università ed è stato siglato un accordo sindacale assai innovativo per Mirafiori. I due terreni privilegiati di radicamento dei movimenti di contestazione, l'università e la grande fabbrica, subiscono una sorta di "controffensiva" che certifica il fallimento dell'impostazione, prima utopistica e poi conservatrice, che le aveva quasi ridotte alla paralisi. Organizzazioni come la Fiom-Cgil e movimenti come quello degli studenti anti Gelmini continueranno a insistere per la restaurazione delle condizioni precedenti, ma ormai è evidente che si tratta di battaglie di retroguardia. Le casematte perdute dagli eredi del '68, però, non sono state occupate stabilmente da nuove forze. Non c'è stata l'affermazione di una nuova "ideologia" che sostituisce quella vecchia, ma l'affermazione di una visione pragmatica e concreta dei problemi.

Questo passaggio, che porta a riconsiderare Mirafiori come un centro di produzione automobilistico che deve essere competitivo e le università come strumenti di formazione di laureati in grado di farsi strada nel mondo del lavoro, invece che luoghi deputati alla celebrazione della centralità operaia o della separatezza del sapere, è importantissimo, ma propedeutico a una serie di scelte che dovranno essere compiute giorno per giorno. Naturalmente il pragmatismo, che deve cercare di bonificare gli ostacoli uno per uno, è sempre meno affascinante e assai più faticoso delle ideologie che promettono di risolvere tutto con un colpo di spada. Aver superato il blocco antiriformistico è stato un successo persino insperato, ma ora è necessario che la tensione non cali quando si tratterà, già da domani, di riempire di contenuti gli accordi sindacali e la legge di riforma, per evitare il rischio di un loro progressivo svuotamento.

